

Forlì

CORONAVIRUS: I GIORNI DELL'EMERGENZA

«Isolamento in attesa del tampone È morto senza poterlo salutare»

Ucciso da una grave patologia, ma negativo al Covid-19, il dolore della famiglia per il parente

FORLÌ GAVINO CAU

Non potere dare un'ultima carezza ai propri cari, una parola di conforto. Purtroppo succede a tante famiglie in queste settimane, ma in questo caso l'esperienza comune non è di sollievo. Un dolore ulteriore se la persona deceduta è risultata negativa al tampone per il coronavirus, ma a portarla via è un'altra grave patologia, senza complicanze da coronavirus. Perché la famiglia che ha subito il lutto si è vista prima dimettere il parente che era già ricoverato a Villa Serena, dove dopo i primi casi di contagio non era più possibile restare, senza la possibilità di fare il tampone per verificare che non fosse contagiato, nonostante le preoccupate richieste dei parenti, poi dopo un paio di giorni, in seguito ad un aggravarsi delle sue condizioni, l'ha visto trasportare al Morgagni Pierantoni dove poco dopo è sopraggiunta la morte per la sua grave patologia. Il tampone, questa volta eseguito, ha poi dato esito negativo, ma intanto le ultime ore di vita sono state un'angoscia per chi non ha potuto più vedere il suo caro, messo in isolamento in attesa del responso del test.

Il racconto

Storia che ai tempi del coronavirus può succedere. Non dovrebbe, ma succede. Inutile cercare qualcuno a cui dare la "colpa", anche se l'amarezza resta. Quel-

la che racconta Selena Mambelli, costretta suo malgrado a viverla in prima persona con i suoi cari. «Il mio parente era ricoverato per un'altra patologia a Villa Serena – ricorda – dopo qualche giorno è stato dimesso perché c'erano stati i primi due casi di positivi al virus, a poche stanze dalla sua. Abbiamo chiesto che gli venisse fatto il tampone per verificare il suo stato, ma ci è stato detto che non c'era bisogno, anche se a casa c'era un altro familiare con problemi fisici e noi abbiamo insistito. Dopo due giorni il mio parente ha subito un aggravarsi delle condizioni per la sua patologia ed è stato portato all'ospedale

Morgagni Pierantoni. Qui i sanitari ci hanno detto che non sapevano perché non gli fosse stato fatto il tampone al quale loro lo hanno sottoposto. Purtroppo è stato in isolamento, senza nessun contatto con noi della famiglia e poco dopo è morto. Il tampone è poi risultato negativo. Capiamo che siano giornate difficili per le strutture sanitarie, ma ci chiediamo come venga deciso chi deve fare il tampone e chi no. Tra l'altro sappiamo che nelle strutture sanitarie i dispositivi di protezione individuale scarseggiano tra medici e infermieri. Non abbiamo visto comunione di vedute tra i diversi ospedali. Forse bisognerebbe che anche il Comune investisse di più su questi dispositivi. È un dolore sapere che il mio parente sia morto in isolamento e non abbiamo potuto salutarlo».

«NON
CAPIAMO CHI
DEVE FARE
IL TEST»



Inutile il ricovero all'ospedale Morgagni Pierantoni: dopo poco è avvenuto il decesso FOTO FABIO BLACCO

Villa Serena: «Le condizioni si erano stabilizzate»

Il paziente era afflitto da altre patologie e per questo era stato portato a Villa Serena, dove è rimasto ricoverato nella casa di cura per alcuni giorni prima di essere dimesso, in seguito ai due casi accertati di coronavirus. Per questo i degenti erano stati



L'ingresso di Villa Serena

spostati o dimessi quando possibile. La famiglia della persona che poi è deceduta, per altre patologie e senza essere positivo al virus, aveva chiesto di sottoporre il

loro congiunto al tampone per verificarne le condizioni prima di lasciarlo andare a casa. Cosa che non è avvenuta. Interpellati sulla vicenda, da Villa Serena fanno sapere che «le condizioni del paziente si erano stabilizzate così da consentirne le dimissioni nelle modalità in cui effettivamente sono avvenute».

Purtroppo una volta a casa le condizioni del paziente si erano aggravate ed era stato necessario un ricovero d'urgenza al Morgagni Pierantoni dove però è morto dopo un paio di giorni.

Bandiere a mezz'asta e minuto di silenzio per tutte le vittime

Anche Forlì aderisce alla giornata nazionale di lutto per chi non c'è più Alle 12 il raccoglimento

FORLÌ

Anche il Comune di Forlì parteciperà oggi alla giornata di lutto nazionale per le vittime del coronavirus. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro ha firmato nei giorni scorsi la circolare che invita tutti gli edifici pubblici a esporre la

bandiera italiana a mezz'asta nella giornata di martedì 31 marzo in segno di lutto per le vittime del coronavirus, di vicinanza ai familiari delle vittime, di partecipazione nazionale al cordoglio delle comunità più colpite. Per questo oggi alle 12 anche il Comune di Forlì partecipa all'iniziativa di vicinanza e di cordoglio per tutte le vittime dell'epidemia Covid 19 osservando un minuto di silenzio e disponendo a mezz'asta le bandiere poste sulla facciata del Municipio in piazza Saffi.



Bandiere a mezz'asta oggi sulla facciata del Municipio

«Maggiori tutele agli operatori socio sanitari»

FORLÌ

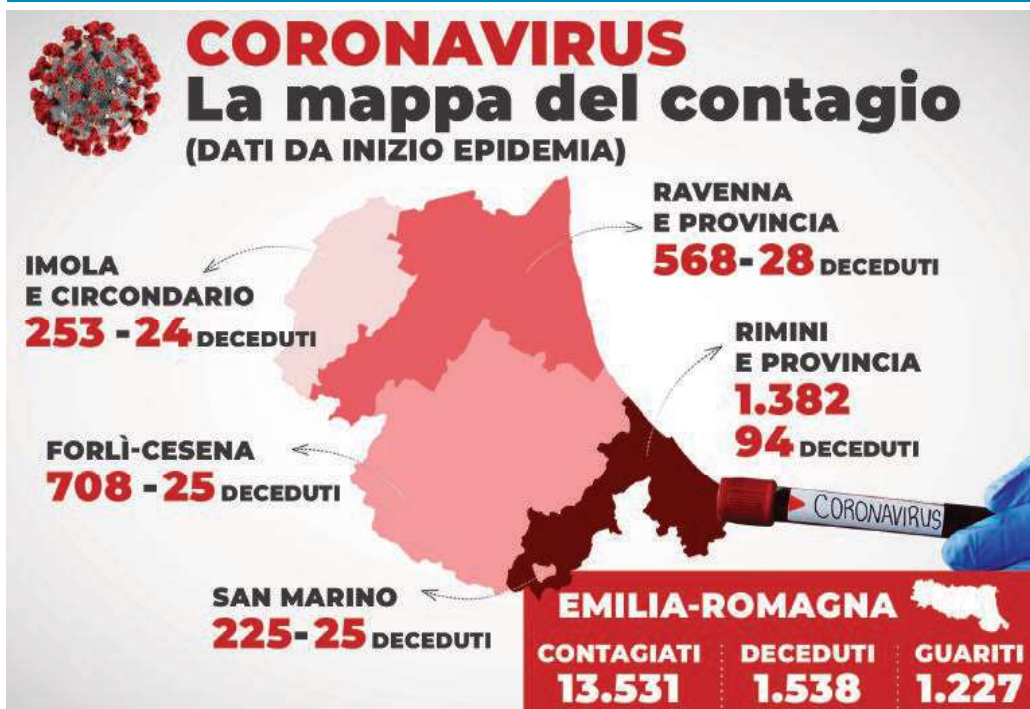
La segreteria Uil Fpl chiede tutele per i dipendenti dell'Asp Forlivese e della residenza "Zangheri". In particolare «l'attribuzione a tutto il personale in servizio durante l'epidemia Covid 19, dell'indennità di rischio prevista dal contratto nazionale Funzioni Locali e che si attribuisca al personale delle strutture ospedalizzate l'indennità per malattie infettive qualora fosse riconosciuta al personale Oss in ambito ospedaliero. Questa crisi ha evidenziato ancora una volta come l'operatrice socio sanitaria è figura essenziale e non più di mero supporto».



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS | I GIORNI DELL'EMERGENZA



A destra più in basso il sindaco Gian Luca Zattini con una parte delle 7.500 mascherine che sono state consegnate a ospedale e casa di riposo

Ospedale, sono 34 i contagiati tra medici e infermieri

Positivo il tampone di un dipendente della Amadori a Santa Sofia: è in isolamento
Nel Forlivese risultano 372 malati con un incremento di 23 unità rispetto a domenica

FORLÌ

ENRICO PASINI

Per il secondo giorno consecutivo sul territorio forlivese non si registrano persone decedute in conseguenza ad una diagnosi di positività al Coronavirus e la cosiddetta curva dei contagi, seppure leggermente rialzatasi rispetto a domenica, resta comunque in linea con quella che ha contraddistinto tutta l'ultima settimana. È una buona notizia per tutti e in primo luogo per il personale ospedaliero chiamato quotidianamente ad assistere pazienti nelle corsie dei reparti di Pneumologia, Malattie infettive e Rianimazione, ad accoglierli e valutarli nella "prima linea" del Pronto Soccorso e della Medicina d'urgenza e, purtroppo, anche a pagarne il prezzo. A Forlì, come in tutta Italia, medici di base, del plesso di Vecchiazzano, infermieri, operatori socio-sanitari e del 118, nonché i tecnici ospedalieri, sono i soggetti a maggiore rischio di contagio e ieri la direzione dell'Ausl ha reso noti per la prima volta i dati ufficiali dei "camici bianchi" e

del personale infermieristico che hanno contratto l'infezione dall'inizio dell'epidemia. Sono in totale 34 i dipendenti dell'Azienda sanitaria operanti nel Forlivese, contagiati. Nove di questi sono medici, 15 sono infermieri e 10 tecnici od Oss. Due le persone che, tra infermieri e personale tecnico-ausiliario, risultano al

momento ricoverate, nessun medico ha avuto necessità, invece, di cure ospedaliere. Anzi i primi casi accertati sul territorio, come il professionista del Pronto Soccorso di Rocca San Casciano, stanno ultimando il proprio percorso di isolamento domiciliare e a giorni si sottoporranno al tampone. Dovessero risultarne

due negativi nell'arco di 24 ore, potrebbero riempire la casella delle guarigioni che al momento vede a Forlì appena due casi certificati.

Inuovi contagi

Il report del direttore del plesso ospedaliero forlivese, Paolo Maspero, parla di 708 casi di contagio complessivi in provincia. Sono 40 più di domenica, mentre nel Forlivese risultano 372, con un incremento di 23 unità ascrivibile soprattutto al capoluogo dove i nuovi casi sono 16 e portano il totale a 194. Proprio in città sale il numero delle persone ricoverate: sono 63 e 7 di loro (domenica erano 5) sono degenti in Terapia Intensiva dove complessivamente sono curate 15 persone. Sul comprensorio l'aumento delle persone infettate si registra soprattutto a Bertinoro, dove si passa da 32 a 35, con 21 di queste che seguono un percorso di isolamento a domicilio. Una persona positiva in più, e sono 11, a Castrocaro Terme e una in più (45 complessivamente) anche a Forlimpopoli. Terzo caso a Civitella e terzo anche a Dovadola

con un paziente ricoverato a Forlì.

Il caso "Amadori"

A Santa Sofia, le diagnosi di positività al Covid-19 restano due, ma ieri la direzione dello stabilimento bidentino "Avi Coop" del Gruppo Amadori ha certificato una positività al Covid-19 riscontrata da un dipendente. Si sottolinea come l'uomo, in ossequio all'organizzazione per turni dell'azienda, fosse a casa propria dal 21 marzo «ancor prima di avere riscontrato sintomi». L'Igiene Pubblica dopo aver ricostruito in collaborazione con l'azienda e lo stesso lavoratore la sua rete relazionale, hanno esentato dal lavoro in via cautelativa altri due dipendenti. «L'azienda continua a mantenere al massimo livello di guardia tutti i presidi predisposti da oltre un mese su tutti gli stabilimenti, a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori». Cgil, Cisl e Uil confermano che il contagio non ha legami con l'ambiente di lavoro e ribadiscono il proprio ruolo nell'adozione di automatismi di sicurezza.

MOLTI IN CURA AL DOMICILIO

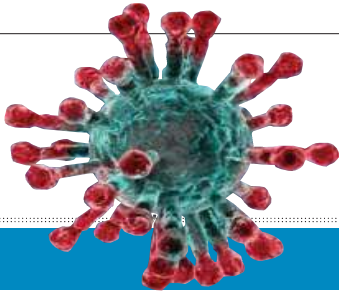
Due le persone che, tra infermieri e personale tecnico-ausiliario, risultano al momento ricoverate al "Morgagni-Pierantoni"

L'AZIENDA BIDENTINA

L'Igiene Pubblica, dopo aver ricostruito la rete relazionale, ha esentato dal lavoro in via cautelativa altri due dipendenti



Alto il numero dei sanitari contagiati


IL BILANCIO NEL COMPRESORIO

L'aumento delle persone infettate si registra soprattutto a Bertinoro, dove si passa da 32 a 35, con 21 di queste a casa

I CONTROLLI MASSIMO RIGORE

Le forze dell'ordine riceveranno ogni giorno l'elenco di chi deve recarsi al "drive through"



Una tenda per fare i tamponi a chi esce dalla quarantena

Senza scendere dalla vettura le persone verranno sottoposte all'esame. Saranno contattate dall'Ausl



La tenda allestita vicino alla camera mortuaria. Sarà in funzione già da oggi FOTO FABIO BLACO



Ben 7.500 mascherine per la sanità

Importante contributo da parte del Comune all'emergenza sanitaria. Ben 6.000 mascherine sono infatti state consegnate alla Direzione generale dell'ospedale Morgagni Pierantoni che provvederà a distribuirle nei reparti più a rischio, 250 sono state invece portate direttamente in Fisiatria, altre 500 sono state consegnate alla casa di riposo Orsi Mangelli, 500 alla Zangheri e 250 alla struttura residenziale per anziani Casa

Mia. «Abbiamo voluto fare un piccolo gesto di solidarietà» - spiega il sindaco Gian Luca Zattini e l'assessore Rosaria Tassinari - nei confronti di chi è in prima linea nell'affrontare questa emergenza. Si tratta di mascherine chirurgiche donateci da diversi imprenditori del forlivese che noi abbiamo voluto regalare a chi ne ha più bisogno, a chi è in corsia e opera ogni giorno in situazioni di estrema fragilità e sofferenza. A loro riserviamo il più profondo ringraziamento e la più sincera riconoscenza. Stiamo vivendo un periodo di estrema crudeltà a cui non dobbiamo assolutamente rassegnarci. È il momento di agire e stare uniti nell'interesse non solo di noi stessi, ma dell'intera comunità».

FORLÌ

Dopo quella allestita al "Bufalini" di Cesena, arriva anche a Forlì la postazione "drive through", ossia la tenda all'interno della quale il personale del Dipartimento di Igiene Pubblica effettuerà i tamponi alle persone contagiate dal Coronavirus che abbiano terminato il proprio periodo di quarantena al fine di verificare la loro effettiva guarigione.

È un ulteriore passo avanti nell'efficacia, nella snellezza e nella rapidità dei controlli sanitari, che potrebbe dare presto riscontri tangibili in termini diagnostici facendo crescere, auspicabilmente e presto, anche il dato dei forlivesi usciti definitivamente dall'infezione.

La tensostruttura è stata già allestita davanti alla camera mortuaria dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" da parte della Protezione civile regionale e dovrebbe essere operativa da domani sotto la gestione dell'Igiene Pubblica dell'Ausl. Come lascia intendere il suo stesso nome, è un punto di passaggio e controllo sanitario, una sorta di "pit-stop" riservato esclusivamente a chi ha avuto una diagnosi di positività al Covid-19 ed è in quarantena al proprio domicilio. Un periodo di isolamento nel corso del quale la persona è quotidiana-

SI CHIAMA "DRIVE THROUGH"

La struttura appena installata non verrà utilizzata per effettuare i test sui dipendenti del plesso ospedaliero

mente monitorata nelle sue condizioni di salute e che, in assenza di condizioni che ne rendano necessario il ricovero, ha una durata di due settimane. Alla scadenza di queste, l'Igiene Pubblica contatta l'uomo o la donna e se

questa non presenta più stato febbrile o altra sintomatologia, viene invitata a recarsi di persona al "drive through" con la propria auto. Qui, senza scendere dalla vettura, verrà sottoposta a un primo tampone, poi tornerà alla propria abitazione.

Se l'analisi darà un referto negativo, la persona stessa sarà invitata a recarsi nuovamente alla tenda il giorno seguente per un secondo tampone. Se anche questo sarà negativo, allora la persona potrà considerarsi guarita dal Covid-19.

La struttura risponde esclusivamente a questa esigenza, non verrà utilizzata per i test sui dipendenti del plesso ospedaliero e, ovviamente, andrà a beneficio di chi avrà la possibilità di spostarsi da casa coi propri mezzi per raggiungere la tenda. Per le persone più anziane o che non possono muoversi autonomamente, i test saranno comunque effettuati a domicilio.

Sarà una mail o un messaggio telefonico ad avvisare dell'appuntamento. Bisognerà stamparli o comunque mostrarli sia al momento dell'arrivo sia in caso di controllo lungo il tragitto e comunque va compilata l'autocertificazione. Le forze dell'ordine riceveranno ogni giorno l'elenco di chi deve recarsi al "drive through". E.P.

ALEA AMBIENTE SPA

Via I. Gallarelli 123 - 47122 Forlì (FC)

ESTRATTO BANDO DI GARA

NR. GARA: 7718783

CIG 8248415762

Questa Amministrazione indice procedura aperta per Servizio di somministrazione lavoro, di ricerca, selezione e gestione del personale fornito in somministrazione e archiviazione dei curricula ricevuti da Alea Ambiente spa. Importo complessivo a base d'asta: € 2.188.000,00. Ricezione offerta: entro ore 12:00 del 28/04/2020. Criterio aggiudicazione: cepv. Documentazione di gara in <http://alea-ambiente.it/gare-e-fornitori/>. Il RUP: Paolo Di Giovanni